



La lampada della visita pastorale

La lampada è stata commissionata con l'intenzione di rappresentare la grazia della visita pastorale e per meglio significare il passaggio del vescovo nelle Chiese-nella-città e nelle Comunità parrocchiali dell'Arcidiocesi.

La forma è stata scelta ispirandosi alle lampade ebraiche per la festa di hannukah, realizzate spesso in modi diversi dalla consueta forma a più braccia, e alle pale d'altare che hanno fatto ricca la storia del patrimonio artistico italiano in genere.

La base è stata realizzata in ottone bronzato da Angelo Ramacciotti de *La bottega di Nello*; ha tre incavi a goccia in cui porre altrettanti ceri e riposta un motivo a mattoni che richiama la Chiesa, composta di pietre vive (cfr. *1Pt 2,5*), che sono le persone e le molte realtà che la visita pastorale andrà a toccare.

Le tre candele in cera d'api vogliono rappresentare le tre aree pastorali del composito territorio dell'Arcidiocesi (Valle del Serchio, Piana di Lucca e Versilia); fanno riferimento anche all'antica etimologia di Lucca (*Archidioecesis lucensis*, legata al simbolo della luce) auspicando che la Chiesa lucchese sia sempre più illuminata dalla luce del Cristo Risorto e da una costante ispirazione dello Spirito Santo.

La tavola di legno, dipinta da Cristiana Bianchi, si ispira nella forma alle pale d'altare, con l'estremità superiore a cimasa; è fatta di compensato marino, molto resistente e usato nei cantieri navali: il materiale richiama il lavoro dell'uomo e allude al simbolo della Chiesa come nave nei flutti della storia. La tecnica di realizzazione è partita dalla stesura preliminare di due strati di cementite; una volta asciutta, si è potuto dipingere il soggetto con pittura acrilica.

Il lato corto del legno è rivestito di un colore simil-bronzeo, come la base. Sul retro è riportato il motivo della commissione su di un cartiglio dipinto, ispirato al frontespizio miniato del *Commento a Virgilio* di Servio (1338), custodito nella Biblioteca Ambrosiana. Il tutto è stato coperto, per una sua miglior conservazione, da una vernice trasparente all'acqua.

Il soggetto raffigurato è il Volto Santo, storico simbolo della Chiesa e della comunità di Lucca; egli guarda e abbraccia l'intero territorio dell'Arcidiocesi, rappresentato dai paesaggi e dagli edifici più significativi di ciascuna area: i rilievi montuosi e il ponte della Maddalena per la Valle del Serchio; il fiume Serchio, la città di Lucca e le coltivazioni per la Piana di Lucca; il mare, gli scogli e il faro della Darsena di Viareggio per la Versilia.

Si è fatto ricorso ad alcuni consulenti artistici - Francesco Niccoli, Francesco Barsotti e don Marco Gragnani - per collegare il dipinto a raffigurazioni storiche del territorio lucchese, nella volontà di presentare la visita pastorale come parte di una lunga linea temporale. Queste le opere a cui ci si è ispirati:

- l'immagine di Lucca medioevale dell'*Incoronazione della Vergine*, cappella della Vergine (Anonimo, sec. XV);
- le incisioni nelle *Cronache della città di Lucca* (Giovanni Sercambi, sec. XV);
- la predella dell'*Altare della libertà* in cattedrale (Giambologna, 1579);
- la pala d'altare in San Paolino a Viareggio (P. Biancucci, sec. XVII);
- gli *Angeli che conducono al Volto Santo* nell'Oratorio degli Angeli custodi (M. Boselli, metà sec. XVII);
- una stampa con veduta prospettica di Lucca (P. Mortier, 1661);
- il particolare della città di Lucca nell'abside della cattedrale (G. Coli - C. Gherardi, 1681);
- il basamento della Madonna dello Stellario (G. Lanzoni, 1687);
- l'affresco nella tribuna del presbiterio in San Paolino a Lucca (F. Gherardi, seconda metà del sec. XVII);
- un'incisione a stampa del sec. XVIII di autore anonimo (Archivio di stato di Lucca);
- l'affresco di San Emilio in San Pietro Somaldi (S. Tofanelli, sec. XIX).